

RUSSIA: Il gulag per le Pussy Riot



Hanno voluto denunciare le connivenze tra potere politico e religioso, il gruppo punk russo femminile *Pussy Riot* intonando il 21 febbraio 2012 una preghiera punk anti-Putin di 30 secondi nella cattedrale del Cristo-Salvatore a Mosca (anche sede del Patriarcato di tutte le Russie), per esortare “Maria Madre di Dio” a “cacciare Putin”. *Sacrilegio!*, per il patriarca Kirill, questa *provocazione accuratamente pianificata*, secondo le parole del procuratore Alexandre Nikiforov, ha condotto direttamente Nadejda Tolokonnikova, Maria Aliokhina e Iekaterina Samoutsevitch al campo di lavoro, come nei processi staliniani delle “gloriose ore” dell’Unione Sovietica.

Dopo 5 mesi di prigione, le tre ragazze sono state giudicate colpevoli di *hooliganismo, d’opposizione al mondo ortodosso e d’incitazione all’odio religioso* e condannate a 2 anni di “prigione in colonie a regime ordinario” e questo “soltanto” in riguardo della loro giovane età, al loro casellario pulito, e all’intervento del Presidente che aveva invitato... la giustizia alla clemenza...

Verdetto accolto diversamente dalla folla ammassata davanti al tribunale, venerdì 17 agosto 2012. Le grida dei manifestanti “VERGOGNA!” E “RUSSIA SENZA PUTIN”, coprivano quelle dei militanti ortodossi: “Le streghe al macello” e “Datele in mano ai Cosacchi”...

In seguito, testimonianze e manifestazioni di sostegno sono cresciute attraverso il mondo politico, culturale e militante. Fino in Svizzera dove una bandiera-manifesto è stata srotolata lunedì 20 agosto sulla Grossmünster di Zurigo, una performance è stata organizzata venerdì 24 alla Cattedrale Saint-Pierre di Ginevra pregando la Santa Vergine di liberare le Pussy Riot e di liberarci da Putin, e dove la cantautrice americana Patti Smith ha lanciato un appello alla liberazione delle tre ragazze russe, durante il suo passaggio al festival For Noise a Pully, sabato 25.

(estratto da “Terres Civiles”, settembre 2012, N. 56, 15).
traduzione Franca Cleis